

# Il fatto della settimana Comuni, fusioni sì o no?

DALLAPINA alle pagine 12-13



## IL TEMA DELLA SETTIMANA FUSIONI TRA COMUNI CAMPANILE ADDIO

# Il futuro di 4 paesi al bivio

Domani il referendum sulla fusione  
tra Sorbolo-Mezzani e Torrile-Colorno

**PIERLUIGI DALLAPINA**

■ In una nazione che conta poco meno di ottomila Comuni e dove la rivalità fra campanili ha radici spesso secolari, non solo fra città, ma anche tra paesi confinanti, da qualche anno si sta assistendo ad un'inversione di tendenza fortemente caldeggiata dalla Regione e dallo Stato a favore dei processi di fusione fra i municipi vicini.

### L'AUTO DA STATO E REGIONE

L'obiettivo di questa operazione è semplice: a fronte dei risparmi sulla macchina comunale, sia l'amministrazione statale che la stessa Regione garantiranno risorse economiche a quei Comuni che porteranno a termine il processo di fusione. Per gli amministratori l'occasione è quindi ghiotta, perché viste le ristrettezze di bilancio lamentate praticamente da chiunque, l'arrivo di risorse certe per un periodo di dieci anni viene considerato linfa vitale.

Per riuscire a ottenere i soldi, agli amministratori viene però chiesto un sa-

crificio, in quanto devono essere loro stessi a dare via libera ad un percorso che porterà ad avere un solo sindaco, una sola giunta e un solo consiglio comunale al posto di quelli esistenti nei vari Comuni prima della fusione. La sforbiciata agli incarichi politici viene vista come un passaggio necessario per ottenere i vantaggi economici accennati, oltre a vedersi garantita, per il Comune nato da una fusione, una corsia preferenziale in caso di partecipazione ai progetti della Regione.

### I PRECURSORI NEL PARMENSE

La prima fusione nel territorio Parmense è stata quella tra Sissa e Trecasali, il cui iter è partito nel 2013 per poi diventare operativo all'inizio del 2014, con la cessazione dei due consigli comunali, delle due giunte e dei due sindaci. Al loro posto la gestione del Comune è passata nelle mani di un commissario prefettizio fino alle elezioni di maggio, quando è stato eletto primo cittadino Nicola Bernardi, già sindaco di Trecasali per due mandati.

Stesso percorso, a parte nei tempi, è stato seguito da Polesine e Zibello, fusi in un

unico Comune a inizio 2016, prima che Andrea Censi (già sindaco di Polesine Parmense dal 2004 al 2014 e di Zibello dal maggio 2014 a fine 2015) venisse eletto sindaco della nuova realtà amministrativa.

### LA NUOVA SFIDA

Con il referendum consultivo di domani, i Comuni che potrebbero - in caso di vittoria del sì - essere fusi sono Colorno e Torrile, da una parte, e Sorbolo e Mezzani dall'altra. In questo caso si può dire che i lavori siano già a buon punto, in quanto i due municipi hanno già dato vita ad un'unione tra il 2001 e il 2002, ed è forse per



questo motivo che in vista del referendum nei due paesi non è nato un comitato di cittadini contrari al processo di fusione.

Cosa diversa è accaduta a Torrile e a Colorno, dove prima ancora che nascesse il comitato a favore del sì al referendum si era costituito un comitato contrario ad una fusione definita imposta. A questa accusa, i promotori del sì hanno cercato di spiegare che saranno i cittadini, proprio grazie al referendum, ad avere l'ultima parola, senza però riuscire a convincere i partigiani del no.

### LE PAURE DEI CITTADINI

Come assicurano gli uffici dei Comuni coinvolti nella fusione, una delle principali paure dei cittadini - l'essere costretti a cambiare la carta d'identità in caso di vittoria del sì - non ha ragione d'essere, in quanto la fusione non comporta la necessità immediata di rifare i documenti di identità, i quali potranno essere cambiati alla naturale scadenza. Quando verranno rifatti, verrà semplicemente scritto il nome del nuovo Comune.

Anche per quanto riguarda la toponomastica viene assicurato che non ci sa-

ranno problemi, perché in caso di omominia fra due strade, il nome delle vie non cambierà. Ad esempio: nel caso in cui esistessero due via Roma nei Comuni fusi, sotto ogni via verrebbe aggiunto il nome della località in cui si trova, rendendo così inutile procedere ad una nuova intitolazione di una delle due strade.

Infine, la fusione non comporterà nemmeno la necessità di cambiare i codici di avviamento postale.

### LE NOVITA' ELETTORALI

Se dovesse vincere il sì alla proposta di fusione fra Colorno e Torrile, il nuovo Comune sarebbe il quarto più popoloso della provincia, dopo Parma, Fidenza e Salsomaggiore, avendo una popolazione pari a 16.765 abitanti. Superando i 15 mila residenti cambierebbe il meccanismo elettorale in occasione delle future elezioni comunali, in quanto verrebbe introdotto il ballottaggio nel caso in cui uno dei candidati sindaco non dovesse raggiungere la maggioranza assoluta dei consensi al primo turno. Per Sorbolo e Mezzani questa ipotesi non si configurerebbe, dato che in caso di fusione il nuovo Comune avrebbe una popolazione di 12.820 abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REFERENDUM IN CIFRE

### Gli orari e gli elettori

Per prima cosa va ricordato che si voterà domani, dalle 7 alle 23, e che gli elettori riceveranno due schede: una grigia per esprimersi in merito alla fusione e una rosa per scegliere il nome del nuovo Comune. Per votare occorre presentarsi al seggio muniti di tessera elettorale e documento di identità. Il referendum è consultivo e non prevede il quorum, quindi non esiste un numero minimo di votanti per rendere valida la decisione finale. A Colorno gli elettori sono 6461 e i seggi sono nell'edificio della scuola primaria, a Torrile sono 5736 e i seggi sono alle scuole elementari di Torrile e San Polo, a Sorbolo 7428 (si voterà nei seggi allestiti nelle scuole elementari), mentre a Mezzani gli elettori sono 2551. A Mezzano Inferiore si voterà alle scuole elementari, mentre a Mezzano Superiore al centro civico.

## LE FUSIONI COMUNALI

### COSÌ I NUOVI AGGREGATI COMUNALI

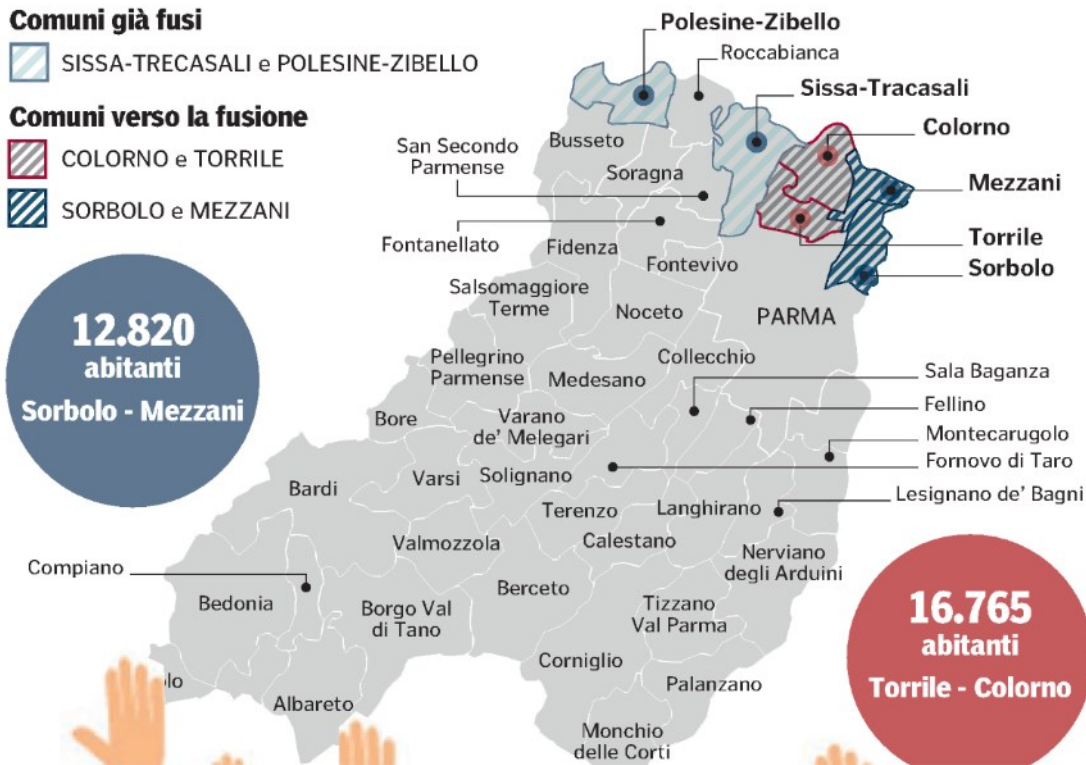
#### Comuni già fusi

 SISSA-TRE CASALI e POLESINE-ZIBELLO

#### Comuni verso la fusione

 COLORNO e TORRILE

 SORBOLO e MEZZANI



## Favorevole ■ MARIA GIULIA CORAZZA «Con la vittoria del sì maggiore efficienza dei servizi comunali»



**MARIA GIULIA CORAZZA**  
Presidente  
del comitato  
favorevole  
alla fusione  
fra Colorno  
e Torrile.

■ Grazie alla fusione il nuovo Comune risparmierà sulle bollette circa 700mila euro all'anno, soldi che potranno essere destinati agli investimenti e ai servizi al cittadino. E' questa una delle motivazioni che Maria Giulia Corazza, presidente del comitato favorevole alla fusione tra i Comuni di Colorno e Torrile, ricorda per convincere gli elettori a votare sì.

«Chi sostiene che ci saranno problemi con i documenti di identità o per quanto riguarda la toponomastica, in caso di omonimia fra strade nei due comuni, usa queste argomentazioni solo per spaventare la gente. Purtroppo la bufala che allarma circola con una velocità molto maggiore rispetto al dato tecnico che racconta la verità», afferma, con un'amarezza evidente, Maria Giulia Corazza, che nonostante un palese disinteresse di molti suoi coetanei (e non solo) verso il referendum di domani, va avanti senza risparmiarsi a favore delle ragioni del sì, ricordando anche che la fusione non è un progetto improvvisato o imposto dall'alto.

«Sono favorevole al-

la fusione perché l'esistenza di due Comuni a così pochi chilometri di distanza è anacronistica. Restare piccoli non serve - avverte -. Per me e per i miei coetanei non esiste più la percezione del confine, cioè non esiste un Colorno staccato da Torrile. Viviamo in comunità dinamiche, che non assomigliano più a quelle esistenti 40 o 50 anni fa, dove nei singoli paesi c'era un maggior radicamento da parte degli abitanti». Se anche il mondo della provincia sta viaggiando ad una velocità sempre più forsennata, ancorarsi ad una visione del territorio e della macchina comunale gelosa del «particolare» sembra essere la scelta perdente.

«Grazie alla fusione - sostiene - i due Comuni avranno risorse per realizzare investimenti. Inoltre, la stessa organizzazione della macchina comunale sarà più efficiente, in quanto i dipendenti potranno specializzare le loro funzioni, mentre al momento un impiegato è costretto ad occuparsi di più settori. Anche le risposte ai cittadini saranno più veloci».

**P.Dall.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Contrario ■ PIETRO MAROCCHI

# «I finanziamenti saranno usati per coprire i buchi di bilancio»



**PIETRO MAROCCHI**  
Il presidente del comitato contrario alla fusione fra Torrile e Colorno.

■ Alcune frazioni più periferiche rischieranno di essere dimenticate dal nuovo Comune nato dalla fusione, così come anche i cittadini, ora abituati ad avere un rapporto diretto con gli impiegati comunali, dovranno fare i conti con servizi più impersonali. Senza contare il fatto che l'operazione di fusione servirà, più che altro, a coprire buchi di bilancio. Questa è la posizione di Pietro Marocchi, presidente del comitato «No alla fusione imposta Colorno-Torrile».

«Dai sostenitori del sì al referendum ci viene detto che il Comune nato dalla fusione potrà beneficiare di finanziamenti per 15 milioni di euro in dieci anni - premette Marocchi -. Ma questi soldi serviranno a coprire i buchi di bilancio, perché oggi a Torrile ci sono tasse inferiori rispetto a quelle pagate a Colorno. Terminato il periodo durante il quale i due territori potranno mantenere le aliquote in vigore al momento della fusione, il nuovo Comune dovrà uniformarle su tutto il territorio, applicando le aliquote in vigore più basse. Ovviamente si genererà un minor introito derivante dalle tasse comunali e la dif-

ferenza potrà quindi essere ripianata con i finanziamenti statali e regionali».

Marocchi cita poi la stessa Regione per sostenere le ragioni del no alla nascita di un unico Comune per Colorno e Torrile. «La Regione dichiara che l'incidenza delle spese correnti, al di là di quelle per il personale, è al minimo quando si tratta di comuni con un popolazione che va dai 5mila ai 10mila abitanti. Da questo punto di vista, i nostri Comuni hanno già una popolazione ottimale per generare economie di scala», afferma il presidente del comitato per il no.

«Già oggi le frazioni sono un po' dimenticate - continua -. In futuro, di fronte ad un territorio ancora più vasto, la popolazione potrebbe ricevere ancor più difficilmente quelle risposte che già al momento vengono fornite con lentezza».

Un ultimo aspetto negativo riguarda, secondo Marocchi, il rapporto fra i cittadini e gli uffici comunali. «In caso di fusione - conclude - verrà sicuramente meno il rapporto diretto con il personale dei vari uffici».

**P.Dall.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La mappa In regione già realizzate 10 fusioni

■ Come viene riportato sul sito della Regione, sono arrivati a 10 i processi di fusione di Comuni conclusi in Emilia-Romagna a partire dal 2014. Dalla prima che ha determinato l'istituzione del nuovo Comune di Valsamoggia (Bologna) fino all'ultima, in ordine di tempo, che ha dato l'avvio al Comune di Alta Val Tidone, le fusioni realizzate in Regione con l'istituzione di 10 nuovi enti unici hanno comportato la soppressione di 27 Comuni, portando così a 331 il numero complessivo di quelli presenti sul territorio emiliano-romagnolo. Alla fusione iniziale in provincia di Bologna, sono poi seguite quelle di Fiscaglia nel Ferrarese, Sissa Trecasali nel Parmense, Poggio Torriana nel Riminese. Dal primo gennaio 2016, a seguito di fusione, si sono poi costituiti i nuovi Comuni di Ventasso nell'Alto Appennino reggiano, Alto Reno Terme (Bologna), Montescudo-Monte Colombo (Rimini) e Polesine Zibello (Parma). Per arrivare al comune unico di Terre del Reno (Ferrara), attivo dal primo gennaio 2017, fino alla prima fusione di comuni nel piacentino che ha dato l'avvio al nuovo comune unico, al posto di Caminata, Nibbiano e

Pecorara, dal primo gennaio 2018. Ma non tutti i progetti sono finiti con la fusione: alcuni sono stati bocciati dai referendum consultivi. È il caso di Borgonovo Val Tidone e Ziano Piacentino (Piacenza), Toano e Villa Minozzo (Reggio Emilia), Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli (Forlì Cesena). Dopo la consultazione del 16 ottobre 2016 sono decaduti anche i percorsi di fusione tra Bettola, Farini e Ferriere e tra Ponte dell'Olio e Vigolzone nel Piacentino, Campegine, Gattatico e Sant'Ilario d'Enza nel Reggiano, tra Borgo Tossignano, Casalfiumanese e Fontanelice nel Bolognese e tra Mondaino, Saludecio e Montegridolfo nel Riminese. Tra i motivi che spingono gli amministratori locali, lo Stato e la Regione a caldeggiare la fusione tra Comuni, rientra la razionalizzazione della spesa, la riorganizzazione delle funzioni, la possibilità di conseguire contributi regionali e statali (per un decennio). Ai Comuni fusi vengono riconosciute la sospensione del Patto di stabilità per 5 anni e una «corsia preferenziale» per i progetti regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Chi si è già unito «Ora abbiamo più risorse»

■ Là dove non c'erano più soldi da spendere, ora ci sono le risorse necessarie per poter tornare a programmare gli investimenti. Questo è il maggior vantaggio derivante dalla fusione fra Comuni, a detta dei due sindaci che per primi, in provincia di Parma, hanno realizzato il progetto: Nicola Bernardi, primo cittadino di Sissa-Trecasali e Andrea Censi, sindaco di Polesine-Zibello.

«Negli anni successivi alla fusione siamo tornati a svolgere il nostro ruolo di amministratori. Ora possiamo sederci attorno a un tavolo e decidere dove realizzare gli investimenti. Ad esempio, abbiamo potuto stanziare un milione di euro per sostituire l'illuminazione pubblica con lampade a led che permettono di risparmiare 150mila euro all'anno sulle bollette», assicura Bernardi, il primo sindaco di un Comune fuso, in quanto la fusione fra Sissa e Trecasali diventò operativa nel 2014.

«Ogni anno abbiamo la possibilità di stanziare uno o due milioni per gli investimenti, una possibilità impensabile prima di realizzare la fusione, perché mancavano le risorse», prosegue, per poi illustrare gli effetti positivi anche per i dipenden-

ti comunali. «In seguito alla fusione fra Sissa e Trecasali nessun impiegato ha perso il posto e, anzi, i dipendenti hanno potuto specializzarsi meglio su singoli settori», dice, senza però nascondere le criticità lamentate dai cittadini.

«Esiste un campanilismo che influenza negativamente il giudizio sulla fusione - ammette -. Qualcuno si lamenta perché ritiene che la frazione in cui abita sia stata trascurata. E poi a Sissa c'è chi contesta il fatto di aver accentrato tutti gli uffici comunali a Trecasali, ma questa decisione è stata presa perché quella di Trecasali era l'unica sede in grado di contenere tutti i dipendenti, oltre ad essere adeguata sotto il profilo antisismico».

Andrea Censi, sindaco di Polesine-Zibello, Comune nato nel 2016 dalla fusione di Polesine Parmense e Zibello, conferma il giudizio espresso da Bernardi. «Abbiamo le risorse per eseguire i lavori e in più siamo riusciti a mantenere una pressione fiscale bassa, inferiore a quella degli altri Comuni che confinano con noi e che non sono voluti entrare nel percorso di fusione».

**P.Dall.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA